



Successione Spada Canetto Bakunin

Giuseppe Spada o Espada
Nato alla fine del 1600
Sposa donna Caterina Tola

da cui



<p>Emanuela sposa Nob. Don Luigi Guirisi di Sarule da cui ♁ Don Antonio Guirisi Espada Nato a Bolotana 1803</p>	<p>Maria sposa Dott. Don Salvador Demuro Filia di Illorai Protomedico da cui Caterinangela Demuro Spada B. Bosa 2/10/1797 sposa Giuseppe Spada Angioy Suo primo cugino</p>	<p>Francesco n. Noragugume 1739 M. 1819 sposa Donna Maddalena Angioy Cocco di Paulilatino N. Paulilatino 1777 M. a Noragugume 1817 da cui ▼ ▼ ▼ ▼ Giuseppe Batt. 25/11/1797 a Noragugume da Don Francesco Maria Sisternes Arcivescovo di Cagliari + Bortigali 1867 sposa Donna Caterinangela Demuro-Spada sua prima cugina - 22/10/1822 - Bosa da cui ▼</p>	<p>Caterina sposa Don Costantino Musio</p>	<p>Pietro</p>	<p>Salvador sposa Caterina Cabula da cui ♁ Caterinangela suora di Clausura nel convento delle Isabelline a Sassari + 4 vedi genealogia Spada (Sanna web site My heritage)</p>
<p>Emanuele N. 1840 sposa Donna Matilde Dettori segue successione</p>	<p>Filomena N.1843 +1893 sposa Don Giovanni Delitala di Bolotana</p>	<p>Francescangelo B. 21/8/1825 Bosa+ 910 sposa Donna Maria Manno Ledà segue successione</p>	<p>Maria Francesca N.1838 Bosa + 1921 Bortigali sposa Don Raffaele Passino Fois</p>	<p>Sebastiano N.1827 sposa Cagliari 27/10/1853 donna Eugenia Sanna Randaccio di Vittorio e Clara Randaccio sposa ____ Incani da cui Giuseppino e Caterina</p>	<p>Giovannangela N.1832 Bosa sposa Avv. Luigi Canetto Fenu il 14/05/1868 - Bosa da cui Maria n.7.2.1869 Bosa - Antonangela sposa Duca Carlo Bakunin di Michele (vedi genealogia Bakunin)</p>

ALESSANDRO M. BAKUNIN

Sposa
VARVARA A. BAKUNIN
Da cui
⚭

MICHELE BAKUNIN

n. a Premukino (Russia) 18/5/1814
m. a Berna il 1/7/1876
sposa
Antonia Kziatkowski (Polacca)
il 5/10/1858 a Irkutsk (Siberia)
n.1841 Polonia + 1887 San Giorgio a Cremano
Da cui
⚭
⚭

CARLO

n. 1868 Ginevra + Ginevra 1943 ?
sposa a Roma 1893
Maria Canetto Spada
Da cui
⚭

MARIA

n. 2/2/1873 + Napoli 17.4.1960
sposa a Napoli
prof. Agostino Oglialoro Todaro

SOFIA

n. 1870 + Napoli 1956
sposa a Napoli
prof. Giuseppe Caccioppoli
da cui
⚭
prof. Renato Caccioppoli
docente matematico

MICHELE

n. Roma il 27.2.1899 + ?

LUIGI

n. Sassari 12.12.1900 + Buenosaires 1940
medico

GIOVANNANGELA (Giovanna)

n. Roma 14.8.1896 + Napoli 28.1.1975
docente universitaria
sposa
Ing. Odoardo Iensiti

Biglietto per Carlo Calliano }
- Libano Deanna }
Via Consolida 1.
L. 20

TRIBUNALE CIVILE DI SASSARI

BANDO DI VENDITA

per espropriazione forzata nella causa del CREDITO FONDIARIO della già Banca Nazionale nel Regno, in liquidazione, rappresentato dalla Banca d'Italia in persona del Cav. Agostino De Luea, direttore della Succursale di Sassari, attore, rappresentato dall'avv. Niccolò di Suni, dom. in Sassari, Largo Ittiri N. 3.

CONTRO

BAKOUNINE Duca CARLO, fu Michele, convenuto, contumace.

Il Sottoscritto Vice Cancelliere

Visto l'atto di precetto 12 Aprile 1904 dell'ufficiale giudiziario Trinchero, notificato al convenuto Bakounine sulle istanze del Sig. Ubertalli Pietro, e trascritto nella Conservazione delle Ipoteche di Sassari nel 14 dello stesso mese.

Vista la sentenza di questo Tribunale dell' 28 e 29 Novembre 1904, esente da registro, notificata al convenuto nelli 16 u. s. De-

cembre in Torino dall'ufficiale giudiziario Vernet ed emarginata nelli 27 u. s. Dicembre, colla quale surrogavasi l'istante Istituto nella procedura iniziata dal Sig. Ubertalli, ordinando la vendita per pubblici incanti degli stabili infradescritti, dichiaravasi aperto il giudizio di graduazione delegando per l'istruzione il giudice graduatore di questo Tribunale, fissavasi ai creditori iscritti il termine di 30 giorni pel deposito nella Cancelleria delle domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, e rimettevansi le parti nanti il Sig. Presidente per la fissazione del giorno degli incanti, ordinando infine al Cancelliere di formare il bando per la vendita.

Vista l'ordinanza Presidenziale delli 29 u. s. Dicembre, debitamente al convenuto notificata, colla quale si fissa per gl'incanti l'udienza delli 21. p. v. Marzo.

Rende noto a tutti

che alla preindicata udiienza delli 21 Marzo 1905 nanti questo Tribunale, alle ore 10, si procederà alla vendita per asta pubblica del seguente stabile di proprietà del convenuto:

LOTTO UNICO. - Tutto il latifondo denominato "MINERVA,, posto per la maggior parte in Comune di Villanova Monteleone, con una zona in giurisdizione dei Comuni limitrefi di Monteleone Rocca Doria e Padria, avente anche le sottodeaominazioni principali di Puttu Addes, Badde Muttiga, Rena de Tuttire, Sa Pruna, Sa Teula, Campu Agra, Tanca de su Monte

Uno scritto di Luigi Bakunin

In un precedente numero di questa rivista, nella rubrica «Lettere dai lettori», ci era stata avanzata da P.C. Masini la richiesta di pubblicare lo scritto di Luigi Bakunin (apparso su *Nosotros* di Buenos Aires del 1928) e che riguardava il noto libro di R. Bacchelli: *Il diavolo a Pontelungo*.

Dai compagni della Federación Libertaria Argentina, e più precisamente dal compagno Bai, amministratore di Acción Libertaria, abbiamo avuto il testo integrale dello scritto apparso appunto sul numero 235 (dicembre 1928) di *Nosotros*.

Lo scritto è preceduto da una nota redazionale, la quale presenta Luigi Bakunin (nato in Sardegna, da madre italiana e dall'ingegner Carlo Bakunin, figlio primogenito di Michele Bakunin), laureatosi a Napoli, nel 1920, in medicina, e specializzatosi in malattie tropicali a Bruxelles.

Ecco lo scritto, nella sua interezza, tradotto dallo spagnolo, che aveva come titolo: *Il nipote di M. Bakunin ci parla di suo nonno* (N.d.R.).

NEL GRANDE ed austero cimitero Blümengarden di Berna c'è una modesta tomba, la quale possiede come unici ornamenti un cipresso ed una stele con la seguente iscrizione: **Michele Bakunin - (1814 - 1876)**. Il visitatore che si sofferma davanti a questa semplice pietra, prova un sentimento di infinita pace e di dolcezza senza nome.

L'ultima volta che mi recai al Blümengarden, agli inizi del 1927, la neve aveva coperto di bianco tutto il cimitero; anche la tomba era un lenzuolo candido, e, per trovarla, dovetti affondare nella neve sino alle ginocchia: sembrava che la natura, con quel freddo mantello volesse allontanare gli scettici, i fatui denigratori e i facili critici dal corpo, ora ridotto in polvere, di colui che interamente si era dato e sacrificato per una idea.

Perchè la neve non è eterna là, nel cimitero di Blümengarden? Al primo sole di primavera essa si scioglierà e nessun ostacolo si opporrà al curioso e all'incredulo il quale potrà così avvicinarsi alla tomba per offendere, col sorriso di colui che non vuole credere o con la ingiuria del settario, le poche ceneri che stanno sotto quella pietra tombale.

Oggi la mia tristezza è grande e soprattutto fatta di disillusione, giacchè vedo e tocco con mani come sia facile inventare leggende ed infangare, con leggerezza di cuore e di cervello, il nome di chi fece della propria vita un sacrificio interrotto per il trionfo di un'idea, la «sua idea», che egli credeva l'unica adatta a redimere l'umanità.

E mi sovviene di un'altra visita, fatta nei dintorni di Renan: un gruppo di poche e piccole case coperte dalla neve e circondate da una vicina foresta di abeti: mi indicarono una piccola e misera abitazione, il cui focolare era, da tempo, spento e distrutto: in questo luogo aveva vissuto, per qualche tempo,

Bakunin. Quel gruppo di case mi diede la visione della sua vita: tutto era misero e squallido intorno a lui, tutto era privo di ragione e di bellezza nella sua patria e nel mondo, ed egli aveva cercato di prendere, invadere, dominare e vivificare tutto con la forza del proprio pensiero e con la bellezza della sua mente, la quale non rifletteva che un immenso amore per gli uomini, per questi stessi uomini tra i quali, oggi, c'è qualcuno che lo denigra.

Di ritorno da una lunga permanenza nei tropici, ho letto, in questi giorni, un libro del signor Riccardo Bacchelli, intitolato **Il Diavolo a Pontelungo**, la cui trama si svolge intorno ad un personaggio principale: Michele Bakunin.

Mi permetta il sig. Bacchelli di dirgli crudamente che il suo libro è un falso, un grave falso storico, di coscienza e di umanità; ed accetti questo franco giudizio: non è una nobile azione, degna di un soldato valoroso come credo che egli sia stato.

Michele Bakunin, sul quale moltissimi hanno scritto, non ha bisogno di difensori, ma occorre, a volte, ricordare.

Io non so se Bacchelli abbia letto tutte le opere di Bakunin e quelle che a lui si riferiscono. Temo di no. Se le ha lette, creda il sig. Bacchelli che nulla ha compreso di Bakunin, come uomo politico, come padre di famiglia, come russo, come internazionalista, proprio nulla. Se avesse compreso qualcosa di tutto ciò che costituisce il pensiero e lo spirito di Bakunin, non ci avrebbe dato i due volumi del suo **Diavolo a Pontelungo**.

Il protagonista del romanzo offertoci da questo autore è un fantoccio, la cui figura non è riconoscibile da chiunque sia provvisto di una certa cultura storica e sociale.

Nel libro di Bacchelli ci si trova di fronte ad un Bakunin manigoldo e beone, il quale profitta della buona fede del giovane Cafiero e di altri poveri illusi, e che è il primo a tradire con i fatti i propri ideali. E si possono leggere tante altre insulsaggini ed inesattezze, scritte, quanto meno, con una buona dose di ingenuità.

Voglio credere, per la dignità dell'uomo e dello scrittore, che Bacchelli abbia agito in buona fede, però deve accettare un consiglio: prima di scrivere un romanzo storico, legga attentamente la storia e dedichi ad essa qualche ora di studio quotidiano. Per quanto concerne Bakunin, avrebbe fatto bene a leggere **L'Internazionale** di James Guillaume e la **Biografia di Michele Bakunin** scritta da Max Nettlau, se non gli scritti stessi di Bakunin. Legga questi libri, perchè sarà sempre in tempo, li mediti, e si accorgerà quali e quante offese ha inferto alla verità; e sicuramente sarà il primo a dolersi di esse.

Non voglio, in questa sede, discutere sulle idee di Bakunin; altri lo han fatto, in favore o contro, sino ad esaurire il tema; ma mi pare che uno degli scopi che l'autore si è proposto consista appunto nel denigrarlo, sminuendolo nella vita privata, per poter così colpire, attraverso l'uomo umiliato e rimpicciolito, le idee alle quali ha dato vita. Questo comportamento, non solo è un mezzuccio antiquato e del quale si è abusato ormai abbastanza, ma è altresì una maniera di agire un pò ingenua e meschina.

Un uomo che, come Bakunin, ha rinunciato ad una casa, ad una ricchezza

immensa, ad un titolo nobile, ad una posizione elevata nella corte dello Zar, alla stima degli amici ed all'affetto dei suoi cari, che ha rinunciato a tutto per andare peregrinando attraverso il mondo a predicare la sua verità — quella che egli credeva fermamente che fosse l'unica verità apportatrice di felicità per gli uomini — un uomo che ha sofferto dieci anni di prigione zarista e di lavori forzati in Siberia, e che è stato eternamente ramingo di paese in paese sul cavallo del proprio ideale, un uomo di così gigantesca statura non può essere in alcun modo nemmeno scalfito dalle frasi di Bacchelli, il quale crede di potere, con poche pagine sporcate di nero, distruggere, col ridicolo e con la falsità, tutta una vita di lotte e di sacrifici.

Bisogna aggiungere che il libro in questione è scritto con una certa abilità di stile e di tecnica che forse consentono, qualche volta, di ottenere lo scopo denigratorio, se è questo che Bacchelli si è proposto.

Che cosa ha voluto scrivere Bacchelli: un libro storico o un libro polemico? Se fosse un libro storico, dovrebbe possedere, quanto meno, la qualità di prospettare i fatti il più obiettivamente possibile. Se è un libro polemico, non è stato scritto certamente in nome della verità.

Comunque, sia esso un libro o romanzo storico, oppure un libro polemico o altra cosa, il signor Bacchelli ha commesso, scrivendolo, una cattiva azione che dovrà attribuire agli anni della sua giovinezza.

E gli auguro che questa sia l'ultima.

LUIGI BAKUNIN

Diffondete e fate

leggere

volontà



ISTRUZIONE DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Registrata addi 193..... al N.

N. d'ordine del volume N.
Art. del Registro Partitativo Successioni
N. dello stato dei deceduti Mod. 9.
N. } delle altre denunce precedenti
Vol. } o successive.
Tavola generale vol. N.
o rinvio N. cartella N.

UFFICIO del di

1^a (1) Denuncia della successione

1) prima; seconda; ecc.)

di Cauetto Antonangelo fu Giuseppe

La sottoscritt(a) Cauetto Maria fu Domenico
dimorante a Cresmaraglio nella qualità di erede (*)
dichiara che nel giorno 19 ottobre 1934 del mese di
(in lettere)
dell'anno 19... morì in Cresmaraglio
La Sig. nom. Cauetto Antonangelo nat. a Cresmaraglio
(cognome, nome e paternità)
che aveva il suo domicilio a Cresmaraglio (ceffite)
(cellite, vedovo, coniugato);
co. Sig.
(cognome, nome e paternità del coniuge, e indicazione del contratto dotale)

Dichiara pure che l'eredità della suddetta consiste negli oggetti entro descritti, e che in forza
di legge
(legge, o testamento del quale si daranno le indicazioni)

è devoluta agli individui qui sotto designati, aventi colla defunta il grado di parentela che risulta dal
seguinte albero genealogico.

Cauetto Antonangelo
STIPITE

Cauetto Giuseppe
di Luigi
di Maria } nipotici Domenico ex fratello
Bakunin Luigi nipot.
di Michel } di Carlo nipot. ex fratello

Data della scadenza del termine per la notificazione della domanda di stima
(*) Se la denuncia è fatta da un procuratore dev'essere corredata dall'atto di procura, e se da persona analfabeta o impotente a sottoscrivere sarà firmata da persona specialmente incaricata di firmare pel dichiarante e da due testimoni.

ATTI DI NASCITA

L'anno millenovecento — ; addi *quindici* di *Dicembre*
ore *ant.* meridiane *undici* e minuti *cinquanta*, della Casa Comunale.

Avanti di me *Avvocato Orazio Mancini segretario delegato con delega
trenta Aprile milleottocento novantuno debitamente autorizzato*
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di *Yarzin*, è comparso *Rakomir
Duc Carlo* cittadino Russo, di anni *trentadue*, * *Polacco*
omiciliat in *Roma*, il quale mi ha dichiarato che alle ore *ant.* meri-
diane *undici* e minuti —, del dì *Indici* del mese *dicembre* 1909,
nella casa posta in *Emiciclo Garibaldi* al numero *sei*
a *Canotto Maria*, sua moglie *vicolo emiciclo*

nato un bambino di sesso *maschile* che *non* mi presenta, e a cui da il
nome di *Luigi*

A quanto sopra e a quest'atto sono stati presenti quali testimoni *Luigi Delitola
Gigliani Corinnone*, di anni *quarantasette*, * *Polacco*,
Marcellino Cavallone Giannario, di anni *quarantaguarda*,
Avvocato, entrambi residenti in questo Comune.

*Ho dispensato la presentazione del bambino suddetto per
tutto l'igiene essendo stato in altra sede accertata la
verità della nascita. — Letto il presente atto agli
sopra detti ho rinvenuto tutto esatto.*
Luigi Cavallone — *Corinnone Delitola*
Giannario *Avvocato* *Teste*
M. Orazio

Numero 1466

Restituzione Litigi

COMUNE DI SASSARI

Al sensi dell'art. 19 D.P.R. 28.12.2000, n. 685
attestando che la presente è copia conforme
all'originale depositata in data di n. 2 fogli
di cui 1 in originale e 1 in copia del tutto

Sassari, il

18 NOV 2014

Il funzionario incaricato



Stenico